



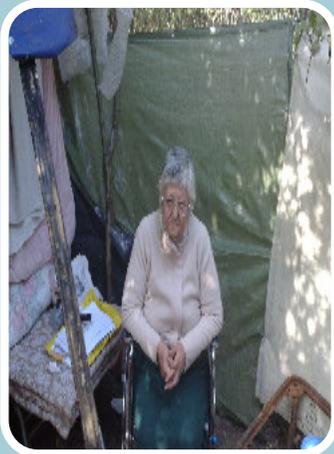
LIBERI DI ABITARE / ABITARE LIBERI



SUNIA-CGII / Seminario su l'abitare e la disabilità

25 NOVEMBRE 2016- FIRENZE

PREMESSA



Indagine svolta dal sunia di Firenze, sulla difficoltà a trovare una soluzione abitativa da parte delle persone con disabilità.

Interviste-colloqui sostenuti durante periodi di apertura dei bandi delle case popolari nel periodo settembre /novembre 2016.

Il campione degli intervistati è stato di 70 persone con disabilità fisica e intellettiva

VALORIZZARE L'AUTONOMIA DELLA PERSONA DISABILE

l'inclusione nella società civile

Uno dei principali obiettivi di vita per la maggior parte delle persone è vivere da soli o costruire nuove forme di convivenza, lasciare la casa dei genitori, che rappresenta il passaggio all'età adulta e un momento significativo per l'affermazione della propria identità.

Uomini e donne con disabilità motoria e intellettiva vedono questo passaggio molto critico, perché questo momento evolutivo viene negato in quanto ritenuto impossibile, oppure avviene improvvisamente al momento in cui viene a mancare (spesso in maniera traumatica), il nucleo di origine.

In questo caso la persona con disabilità motoria o intellettiva si ritrova, a volte ancora giovane, a vivere in strutture residenziali non scelte o sconosciute, senza aver sperimentato il distacco dai genitori e vede in poco tempo rivoluzionata la propria vita, con la perdita dei suoi riferimenti, siano essi persone che spazi di vita, oggetti ed abitudini.

Ma quando si parla di casa, si parla già di per sé di un diritto negato. E' sempre difficile far capire ai nostri politici come le politiche abitative, il problema della casa, sia argomento da affrontare a 360 gradi e non solo in maniera emergenziale.

Firenze e le politiche sociali

Firenze ha ospitato, nello scorso settembre, V Conferenza Nazionale sulle Politiche della disabilità', evento che ha rappresentato l'opportunità di confronto a livello nazionale sulle politiche legate alla disabilità e sulla promozione dei diritti e l'integrazione delle persone che ne sono affette. Questo a pochi mesi di distanza dell'approvazione da parte del governo Renzi della legge 'Dopo di noi', che introduce il sostegno e l'assistenza alle persone con disabilità grave dopo la morte dei parenti che li accudiscono.

“Come amministrazione abbiamo posto il tema della disabilità al centro della nostra azione di governo - ha detto Sara Funaro, Assessore al Welfare e alla casa del Comune - di dare spazio e voce a tutte le varie realtà associative del nostro territorio, per poter così mettere in campo sempre più politiche e azioni ad hoc volte a dare autonomia a 360 gradi ai disabili”.

Ecco, siamo di fronte dichiarazioni entusiaste e positive dell'assessore che si occupa di sociale e di disabilità. Ma questi toni corrispondono ad una altrettanto positiva situazione abitativa dei portatori di disabilità?

E a volte i nostri portatori di
disabilità dove vivono? !



Un malato oncologico che vive nella cucina
della sua micro casa di 30 mq



Sfratto con forza pubblica di un disabile



La casa per i disabili

La casa per può rappresentare un problema: pochi scalini, la mancanza di un ascensore idoneo nonché l'assenza di un valido e capace accompagnatore rendono impossibile l'accesso all'esterno ai portatori di handicap.

La casa rappresenta solitamente per ogni individuo il luogo in cui passa il maggior tempo della giornata, se poi si è anziani, disabili o ammalati uscire di casa diventa talvolta difficoltoso o impossibile.

Abbiamo intervistato anziani ed invalidi che sono da anni in casa, che non relazionano più con il mondo esterno e che dipendono completamente dagli altri. Alcuni non hanno più voglia di uscire, altri ne sono impossibilitati.

A rinchiudere gli **anziani**, i **disabili** nelle proprie abitazioni limitando loro rapporti con il mondo esterno sono quasi sempre le **barriere architettoniche**

Le case e i condomini con barriere architettoniche uguali a zero sono ancora troppo pochi anche in una grande città e riguardano comunque case nuove costruite secondo normative più recenti dove tra l'altro è più probabile trovare abitanti giovani senza difficoltà fisiche evidenti

I dati dell'indagine

Il 70% del campione ci riferisce di abitare in alloggi datati, in un'era nella quale la cultura e le normative non prevedevano l'accomodamento per gli individui disabili o per l'anziano con difficoltà motorie.

Anche le case degli anni 60-70, per quanto moderne confortevoli, non tenevano conto di questi standard.

Il **25%** dice di essere rinchiuso nella propria abitazione e di perdere la possibilità di avere ancora una relazione sociale che sicuramente gioverebbe dal punto di vista psichico-fisico, relazionale, occupazionale e li farebbe sentire meno dipendenti.

Le case talvolta diventano vere e proprie trappole

Le problematiche

65 %

- Barriere architettoniche nelle **parti comuni**.

45%

- Gli **spazi interni** con barriere architettoniche . Spazi non comunicanti tra loro. Le strettoie che impediscono il passaggio di carrozine o deambulatori

75%

- **Il bagno** è il locale più pericoloso della casa . Dimensioni minime che non permettono a una carrozzina di manovrare Anche i sanitari sono non utilizzabili e non a norma

34%

- **La camera da letto** di dimensioni minime per accogliere almeno un letto singolo di abbondanti dimensioni

85%

- Ecco quindi il primo problema: **le scale**. Gli ascensori non sono così diffusi come invece si potrebbe pensare e molte volte, se ci sono, la porta della loro cabina è semplicemente troppo stretta o dotata di un doppio battente che impedisce l'ingresso di un qualsiasi modello di sedia a rotelle.